

L'altro fronte



Marini
Lo studio Guerrato non rispetta la prescrizione sull'organizzazione della degenza contenuta nella relazione di gara: si tratta di un fattore considerato dirimente, pena l'esclusione

TRENTO Il «verdetto» dovrebbe arrivare a giorni. Più precisamente, nel corso della prossima settimana. Dopo i rinvii dovuti alle «criticità» emerse nel progetto del Nuovo ospedale trentino risultato vincitore, quello della ditta Guerrato, la Conferenza provinciale dei servizi dovrebbe prendere la decisione finale. Che non è banale: di fatto, dovrà dire se il progetto Guerrato potrà proseguire — e se di conseguenza potrà andare avanti anche l'iter per la costruzione del nosocomio — o se si dovrà azzerare tutto. Per ripartire da capo.

E in attesa di conoscere la decisione dei funzionari provinciali, a ribadire in una lettera le «carenze» del progetto vincitore è l'ingegner Paolo Marini, che la vicenda la conosce bene in quanto professionista legato a una delle ditte partecipanti alla prima fase. Carenze approfondite anche nel numero in edicola di *Questo Trentino*. «Ho avuto modo di prendere visione del documento a firma di Raffaele De Col — scrive Marini — trasmesso alcune settimane orsono alla trentina di "soggetti" che partecipano alla Conferenza dei servizi». Nel documento, prosegue l'ingegnere, «il responsabile unico

Nuovo ospedale, settimana decisiva I dubbi dei tecnici: «Progetto carente»

del procedimento al quale fa capo, tra l'altro, la responsabilità di verificare la correttezza dello svolgimento delle operazioni di gara, chiede alla Conferenza dei servizi di fare ciò che non è di sua competenza e che, al contrario, avrebbe dovuto fare lui: verificare se il progetto Guerrato sia conforme o meno alle prescrizioni del disciplinare di gara». Una procedura che «fa rimanere allibiti» scrive il professionista. Non solo: «L'elenco indicativo e non

esaustivo allegato alla lettera evidenzia una cinquantina di punti che impongono a Guerrato di apportare sostanziali modifiche e integrazioni al progetto preliminare presentato. E questo soltanto al fine di renderlo conforme al disciplinare di gara (progetto che oltretutto Guerrato sembra aver inopinatamente già modificato "in corso d'opera" aggiungendo all'ospedale addirittura un piano). È doveroso precisare peraltro che l'elenco risulta addirittura "incomple-

to" se confrontato con quanto denunciato dal documento di oltre 200 pagine a suo tempo elaborato dai tecnici di Pizzarotti e sostanzialmente confermato dai rilievi sollevati da Apss e Conferenza dei servizi». Non si fa cenno, ad esempio, ai 28mila metri quadrati mancanti e alle lacune sul fronte della viabilità, sottolinea l'ingegnere. Sotto la lente, anche il raffronto con il disciplinare di gara, nel quale si parla di eventuali «modifiche di dettaglio» al progetto vin-

Disegni

Nella foto grande la prospettiva di una tramvia di collegamento della parte nord del capoluogo con il centro. Nel tondo uno dei rendering del Not secondo Guerrato



citore. «Ma — obietta Marini — se le modifiche elencate nel documento di De Col sono da lui considerate di dettaglio, sarei curioso di sapere quali modifiche sarebbero invece da considerarsi non di dettaglio e quindi non ammissibili in questa fase, a norma di legge, perché tali da snaturare il progetto presentato in fase di gara». Di qui la domanda: «Come ha potuto la commissione tecnica premiare un progetto che non solo non rispetta i requisiti "vincolanti" e inderogabili del disciplinare di gara, ma che anche per risultare "accettabile" necessita ora di decine di pesanti modifiche e integrazioni?». Di più: ad essere «inaccettabile», dice l'ingegnere, è il fatto che il progetto Guerrato risulti «non compatibile sull'organizzazione della degenza secondo una impostazione a corpo quintuplo». Elemento che la relazione generale indicava come dirimente e «a pena di esclusione». Il timore di Marini, ora, è che «per mascherare le proprie mancanze chi ha spagliato cerchi di rimescolare le carte». Facendo saltare il banco. «Con il risultato — è la conclusione — che ci ritroveremo al punto di partenza: quello in cui eravamo nel 2011 e il nuovo ospedale, anziché a Santa Chiara, dovrà essere intitolato a Santa Chimera».

Ma. Gio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA